

Stasera a Taormina «Pericle principe di Tiro», regia di Zampieri

Tino Carraro, un cantastorie al servizio di Shakespeare

TAORMINA — Quarto appuntamento con Shakespeare, stasera, a Taormina Arte. Va in scena, nella splendida cornice del Teatro Antico, Pericle principe di Tiro, traduzione ed adattamento di Alessandro Serpierti, regia di Gino Zampieri, produzione di Taormina Arte e del Teatro di Roma.

Si tratta di un'opera non molto conosciuta e poco rappresentata. Il regista Zampieri la ritiene uno dei testi più ardui dell'intera produzione shakespeariana, assieme a Re Lear e alla Tempesta. Per metterlo in scena e presentarlo stasera, in prima nazionale, a Taormina, è stato chiamato uno dei mostri sacri del teatro italiano, Tino Carraro, prestigioso interprete shakespeariano, indimenticabile protagonista di un famosissimo Re Lear, messo in scena assieme a Strehler. Carraro impersona il cantastorie Gower e i quattro re delle isole toccate da Pericle; accanto a lui Raffaella Aeim, nei panni di Dionisa, Giuseppe Pambieri



Tino Carraro nello spettacolo

in quelli di Pericle, Andrea Matteuzzi ed Edda Valente. Le scene sono di Elio Sanzogni, i costumi di Elena Mannini, le musiche (anche questo è un elemento di grande

interesse) di Eugenio Bennato.

Domenica sera, nel chiostro dell'Hotel San Domenico, molti applausi per Shakespeare the Work, una serie di pantomime ispirate ad alcune delle più note opere del grande drammaturgo inglese: da Romeo e Giulietta al Macbeth a Re Lear ad Amleto. Autori e protagonisti della curiosa messinscena Nola Rae e John Mowat, che si sono avvalsi della regia e della scenografia di Matthew Ridout e della musica di Peter West.

Si tratta di due mimi inglesi, per la prima volta in Italia, e già ampiamente affermati nel loro Paese. Fino a poco tempo fa si facevano chiamare «Loggerheads», cioè teste di legno; adesso riescono a compiere miracoli recitando Shakespeare con la sola forza del viso e delle mani, ora rappresentando, uno dopo l'altro, i personaggi della storia tenera e disperata di Romeo e Giulietta, ora raccontando, con il solo movimento di due

mani inguantate, la tragedia di Amleto e dei suoi dubbi.

Ma non c'è solo spettacolo in questi giorni a Taormina Arte. Ha preso il via ieri sera e si concluderà domani un convegno internazionale sul tema «Mettere in scena Shakespeare». Un'occasione, a sentire i suoi organizzatori, per aprire un vero, autentico dibattito sui modi in cui oggi si torna o si può tornare al mondo shakespeariano a seconda dei vari ruoli: da quello del regista a quello del filologo, dal traduttore all'attore.

Il convegno vede la partecipazione, fra gli altri, di Kreysztof Zanussi, presente a Taormina in qualità di regista del Giulio Cesare che andrà in scena, sempre al Teatro Antico, dal 10 al 13 agosto, dopo la Dodicesima notte del gruppo inglese «Cheek by Jowl» (6-8 agosto) e prima di Tutto è bene quel che finisce bene, con Valeria Moriconi, che, in programma dal 14 al 17 agosto, chiuderà la rassegna shakespeariana di Taormina Arte.